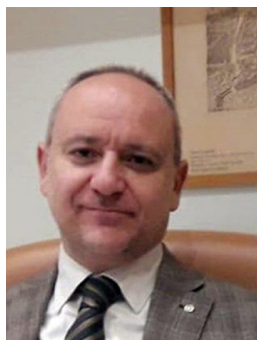


La busta paga cambia



Negli ultimi mesi il Parlamento ha approvato una serie di norme che produrranno a breve cambiamenti importanti nel mondo del lavoro, in ordine alla globale gestione del rapporto tra datore di lavoro e dipendente. Non tanto sotto l'aspetto normativo, quali reciproche obbligazioni che derivano dal contratto di lavoro, quanto in relazione ad una serie di aspetti pratici e contabili che avranno riflessi sulle elaborazioni delle buste paga e sui conseguenti stipendi da erogare. In ultimo, la legge di bilancio 2022 (L. 234 del 30.12.2021) ha confermato la revisione del sistema fiscale e delle detrazioni per familiari a carico. Non potendo in questa sede procedere ad una dettagliata descrizione di quelli che potranno essere i cambiamenti a breve, mi preme sottolineare la principale novità rispetto al passato: dal 2022, salvo eventuali proroghe che potrebbero procrastinarne la fase iniziale, è prevista la riduzione del ruolo di intermediario, per conto dello Stato, che è sempre stato attribuito al datore di lavoro, riguardo al rapporto con i dipendenti. Mi riferisco in particolare all'erogazione di assegni per nucleo familiare e alle detrazioni fiscali per familiari a carico. Lo Stato si è sempre servito delle aziende per realizzare i suoi obiettivi a sostegno di alcune fasce di lavoratori, chiedendo ai primi di anticipare, per suo conto, una serie di spettanze,

salvo poi portarle a compensazione con i pagamenti di tasse e contributi. Da questo momento, o comunque da quando sarà data piena operatività a queste disposizioni, la situazione cambia: i lavoratori dovranno rivolgersi non più al datore di lavoro, ma direttamente all'ente pubblico (in questo caso l'Inps) per vedersi riconoscere quelle misure di sostegno alle famiglie, in particolare quelle con figli minori (assegno unico e universale). Il datore viene estromesso da questa gestione, che lo ha visto coinvolto per tanti decenni. Letta in tal modo, si comprende che trattasi di una piccola rivoluzione che andrà metabolizzata velocemente, oltre che dagli attori principali, anche da tutti gli operatori del settore. Di fatto, anche se nella sostanza il lavoratore-dipendente con figli, soprattutto per le fasce medio-basse, si vedrà (forse!) aumentare complessivamente le proprie entrate, riceverà, dal proprio datore, un bonifico più basso rispetto a quanto sempre percepito. Basti solo pensare che il cedolino paga di un lavoratore con 2 figli, decurtato di assegno familiare e detrazioni per figli a carico, potrebbe diminuire di oltre 300,00 euro mensili. Tale somma, si ribadisce, sarà erogata direttamente dall'Inps, tra l'altro con valori rivisti al rialzo. In tantissimi casi la retribuzione, al di là dell'applicazione del contratto collettivo di categoria, è determinata sulla base di un netto concordato onnicomprensivo, per cui è auspicabile che le parti, con il supporto dei propri consulenti, debbano valutare preventivamente gli effetti delle tante novità in arrivo.

Ci si domanda il motivo che abbia indotto a tale radicale modifica. È probabile che si

voglia creare un meccanismo che preveda il sostegno alle famiglie scollegato dalla qualifica professionale e indipendentemente dalla condizione lavorativa dei genitori. D'altro canto, si intende "depurare" la retribuzione da tutte quelle voci che retribuzione non erano e che finivano per "inquinare" il cedolino paga di tanti elementi che, ad onor del vero, nulla avevano a che vedere con il compenso del lavoratore. Bisognerà essere tempestivi nell'attuare questa scissione, non appena resa effettiva, in quanto, in caso contrario, per diversi milioni di dipendenti, si avrà un forte abbattimento delle entrate, poiché il netto del cedolino che riceverà dal datore avrà valori decisamente inferiori. Dovrà essere cura del lavoratore attivarsi tempestivamente, per far sì che le somme non più bonificate dall'azienda siano, altrettanto tempestivamente, erogate dall'Inps, e in ogni caso sarebbe prudente mettere in previsione il rischio di un ritardo sulle prime erogazioni e di dover far fronte alle esigenze quotidiane con minori risorse.

L'altro grande cambiamento, anch'esso decorrente dal 2022, attiene alla riforma del sistema fiscale che prevede la revisione di aliquote, scaglioni e detrazioni che, insieme a quanto sopra descritto, ridisegnerà in toto il netto che a fine mese il lavoratore dipendente si vedrà riconosciuto. Solo nei prossimi mesi avremo piena cognizione dei concreti (eventuali) benefici apportati alle famiglie, che saremo pronti ad esaminare nei successivi articoli di questa rubrica.

(antoniosbrescia@studiosbrescia.it)

Dott. Antonio Sbrescia



Consulenza aziendale
Servizi per il lavoro

Via Cuma 28, Borgo Santa Lucia
80132, Napoli

✉ info@sviluppoazienda.net

🌐 www.sviluppoazienda.net

☎ +39 081 764 43 69